



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 240 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000
PUBBLICITÀ: L. 15 a parola — Minimo 10 parole

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

ED OR VA!...

«Quale piramide, a vigilare dall'alto dell'alma Cava i villaggi, sorge un colle... sulla cui vetta sorge il Castello, strenuo baluardo della montagna», cantò il compianto concittadino Marco Galdi nel suo carme latino dedicato al Castello.

«A chi la guardi dall'alto della Pietrasanta, la vallata cavese, con le sue mille case attaccate intorno al Monte Castello, sembra una grande covata di pulcini pigolanti intorno alla chioccia», scrisse un amatore di Cava del quale ci sfugge il nome.

E noi che con lo slancio generoso della nostra gioventù, nella lusinga di sopperire ad una necessità cittadina, abbiamo voluto dar vita ad un settimanale tutto cavese, abbiamo creduto che non si poteva dare ad esso titolo migliore di

Il Castello, per l'alto valore simbolico che esso contiene.

Come dall'alto dei secoli il Castello ha vigilato e veglierà

con olimpica serenità sulla vita della città, così il nostro periodico vorrà guardare dall'alto la vita di cui siamo modesti attori nel breve viaggio terreno, vigilando a che sia bene operato nell'interesse comune.

Molti e gravi problemi tormentano Cava nella ripresa dalla immane catastrofe lasciata dalla guerra recente. La soluzione di essi non può essere affidata soltanto a coloro che furono eletti dal popolo agli alti consessi cittadini, specialmente quando gli eletti potrebbero dimenticare di dover costantemente sentire la voce del popolo. Così «Il Castello» sarà un organo attraverso il quale il popolo interverrà direttamente nella discussione di tutti i problemi che lo travagliano, dirà senza preconcetti il bene a coloro che avranno bene operato, e senza acredine il male a coloro che avranno sbagliato; supplirà con le sue colonne alla penuria di spazio di cui troppo soffrono i quotidiani nei quali sarebbe assolutamente impossibile trattare come di convenienza le nostre cose.

E, perchè no? sarà anche «Il Castello» un documentario attraverso il quale noi miseri, che viviamo in un'ora così tragica tramanderemo ai nostri nipoti il ricordo delle nostre azioni, sperando nella loro ammirazione se avremo ben meritato. E lasceremo traccia di noi sopravvivendo alle nostre spoglie mortali!

Ma, quello che più conta, esso darà ai nostri giovanissimi il mezzo di risvegliarsi dal letargo in cui da tempo sono cadute le energie intellettuali della città. Dobbiamo dirlo francamente: noi oggi non siamo i cavesi di un tempo,

quando i cavesi eccelleverano in ogni campo e davano lustro e vanto alla città dei loro natali. Apprendendo la storia dei padri attraverso queste colonne, i giovanissimi di oggi certamente sentiranno quel rammarico che già sentiamo noi da molti e molti anni nel porre in raffronto il passato ed il presente. Ed il rammarico produrrà buoni frutti, se risveglierà i generosi slanci di emulazione nell'animo di quelli cui la natura fu prodiga di intelligenza; quegli stessi generosi slanci che tormentarono la prima nostra gioventù e non ebbero modo di sfogarsi, perchè non eran quelli i tempi in cui allo spirito era permesso di svilupparsi liberamente e di trovare in una pubblicazione periodica cittadina una palestra aperta a tutte le menti.

Vorrà essere infine «Il Castello» un ponte ideale proteso nello spazio tra la città nativa e le tante città d'Italia

e dell'Estero, dove sono sparpagliati i nostri concittadini.

Un ponte ideale, che attraverso le strade raggiunge ogni settimana i cavesi che prodigano i frutti delle loro operazioni in ogni parte d'Italia; un ponte ideale che lanciato sull'Oceano porti ogni settimana la voce della Patria lontana ai concittadini che vivono una vita migliore nelle terre d'America, suscitando in essi i cari ricordi dell'infanzia e tenendoli al corrente dei fatti che si svolgono qui, perchè sie resa loro meno nostalgica la lontananza.

Qualcuno che è abituato a vedere nascere le cose già belle fatte dalle mani di Dio, certamente guarderà con un sorriso di commiserazione a questo nostro organo che si presenta in proporzioni meschine e vesti dimesse; ma noi che siamo adusi a non fare mai le cose più grandi di noi se non nel tempo necessario allo sviluppo, preghiamo questo qualcuno di ritirare dai suoi occhi ogni sorriso di commiserazione, ed augurarsi di cuore la migliore fortuna come noi la auguriamo a lui ed alle opere sue.

Meschinella davvero è la complessione di questa nostra creatura; ma non è meschinella ogni umana creatura quando dà il primo vagito alla vita? E come ogni piccolo essere nasce e s'accresce, noi ci lusinghiamo di poter far crescere e ingrandire il nostro settimanale. Ce ne lusinghiamo perchè siamo certi che i cavesi non ci negheranno il loro consenso unanime, e soprattutto non ci negheranno il loro appoggio nel sostenere il grave onere finanziario che l'impresa comporta.

Costa oggi la pubblicazione di un periodico, costa tanto

che se non trova alimenti oltre al prezzo di vendita esso assolutamente non può vivere. Ogni copia del Castello a noi costa più del prezzo di vendita. Se volessimo andare avanti con tale bilancio le nostre forze personali non resisterebbero a lungo, ed è facile essere profezia della nostra sciagura. Ma noi crediamo nella comprensione dei concittadini, ai quali non chiediamo contributi perchè vogliamo che il periodico possa conservare illibata e libera la propria indipendenza. Ai cittadini chiediamo soltanto che essi ci aiutino a colmare i vuoti di bilancio nella forma più onesta, più semplice e più redditizia: acquistare con costanza le copie che ogni sabato saranno pubblicate, servirsi di «Il Castello» per pubblicità ed annunci in ge-

nere. E con questo incremento potrà essere appagato anche il desiderio di chi vorrebbe un formato più grande e più ricco di quello attuale.

Idealisti? Lo sappiamo: l'idealista è quel povero uomo che vede le cose soltanto attraverso le lenti dell'ideale, ed il mondo si ride di lui; ma il mondo ha bisogno di lui per camminare.

Ed or va, o creatura nata dalla nostra fantasia e dal nostro tormento!

Va, e porta teco i più fervidi voti di chi ti dette la vita nel travaglio dello spirito che anela a tempi migliori ed a cose più belle!

Va, e fatti voler bene, che non ti saranno negati i mezzi per poter vivere una vita lunga e degna!

La Direzione

Quindi trarrem gli auspici

Dalla novella del Masuccio, ove sunt quaedam bona mixta malis, alla comunissima ottava di Torquato Tasso, che nella Gerusalemme Conquistata lascia una traccia della sua dimora tra noi; da Aurelio Bertola, che, con l'anima fissa al suo Teocrito Elvetico, paragona il paesaggio cavese a quello svizzero (non è forse questo scrittore arcade il padre della espressione «Svizzera d'Italia» che ancor dura applicata al nostro paese?), a Paulina Grawen, che dalla sua nebulosa Albion venne a riposare lo spirito dolce tra le nostre montagne, spiratrici di alcune sue pagine entusiastiche; da Gaetano Filangieri, il Montesquieu d'Italia, che dette a Cava la prova suprema del suo amore scrivendo qui la sua immortale «Scienza della legislazione», a Salvatore Rosa, poeta e pittore, che sciolse col pennello un muto ma affettuoso inno alle nostre bellezze; dagli artisti meridionali Alfredo Palizzi e Giacinto Gigante, che lavorarono nella quiete della Valle Melitelliana, a Francesco Torraca, che, alla gentilezza, operosità ed intelligenza dei cavesi rende il suo sincero omaggio di simpatia e di stima, è tutta una iridescente polifonia nella quale si fondono l'ammirazione del paesaggio e la lode dei cittadini.

Raffaele Baldi

da Saggi di Storia Cavesa

Non è dunque al favore della natura ed alla sua varietà e bellezza che questo paese deve solamente la sua celebrità, ma in particolar modo alla inole ed alla virtù dei suoi uomini.

Giuseppe de Simone

dal Poliorama Pittoresco
Anno II - 1837

L'amministrazione Comunale nel compiacersi della pubblicazione del settimanale «Il Castello», promette ogni appoggio alla lodevole iniziativa, confidando che la Direzione del nuovo giornale collabori per la soluzione dei vasti ed importanti problemi cittadini con vivo senso di comprensione e serena obiettività di giudizio.

IL SINDACO

G. AVIGLIANO

I VERI PROBLEMI DELLA VITA CAVESE

I - IL TURISMO

Quando si viaggiava in diligenza, e Cava era una tappa obbligatoria per italiani e stranieri che da Napoli intraprendevano il giro turistico delle due Costiere, l'Amalfitana e la Sorrentina, la nostra città effettivamente poteva ritenersi una gemma incastata in quel prezioso angolo di terra benedetto da Dio e lambito dal più bel mare.

Cava allora era anch'essa di fama mondiale, perchè soddisfaceva i turisti per l'amenità delle sue contrade, che ricordano terre esotiche e l'hanno fatta chiamare a ragione «Piccola Svizzera»; per le curiosità delle grotte di Bonea; per la illustre storia della antichissima Badia dei Benedettini, commovente nelle catacombe, dotta nella biblioteca, accogliente nei chiostri; per la fresca ripescata della pineta «La Serra»; per le mille ville sparse dintorno «come branchi di pecore pascenti».

Poi alle diligenze si sostituirono le automobili veloci, e gli uomini, sospinti dall'anelito di sempre maggiore rapidità, pensarono di accorciare ancor più materialmente la distanza che separa la costiera Amalfitana da Napoli, tagliando il passo di Chiunzi con una strada agevole e moderna.

Così Cava si vide irrimediabilmente messa fuori dal cerchio delle due Costiere, ed a poco a poco passò nel dimenticatoio, restando turisticamente soltanto nel ricordo di quanti l'amano ancora.

L'ultimo turismo di Cava non ha senso, perchè non si sarebbero potute qualificare col pomposo aggettivo di turistiche le gite domenicali organizzate con treni popolari da Napoli, né la costante villeggiatura estiva.

Riprendere, con la immimente ripresa della vita dal travaglio della guerra, questo tema di turismo, sarebbe un vano turdupinarsi appagandosi dell'apparenza delle parole e non della sostanza; un notificare il buon senso dei cavesi, quando si è in regime di libertà e le cose possono anche vedersi con occhio diverso da quello voluto dai superiori.

Occorre invece risolvere una buona volta e con fermezza il vero problema turistico cavese, se si vuol scorgere in parte la paurosa minaccia di miseria che incombe sui nostri quarantamila abitanti.

E poichè la vera causa del decadimento turistico di Cava fu l'apertura della strada di Chiunzi, noi non vediamo che possa diversamente riallacciarsi la nostra città al turismo della costiera amalfitana se non creando da qui una strada che, riuscendo comoda e rapida come quella di Chiunzi, ad essa faccia

concorrenza, e solletichi il turista a passare per Cava per sostarvi sia pure per poco ad ammirarne le bellezze e ad apprezzarne la storia.

Questa per noi e nessun'altra iniziativa potrà essere proficua; neppure quella che è stata sollecitata di fare includere dalle imprese turistiche di Napoli il passaggio per Cava delle carovane dei forestieri.

Le gite obbligate avranno sempre il brutto sapore delle gite domenicali con treni popolari di altri tempi e non saranno redditizie se non per le minute e insignificanti spese che il turista farebbe qui nel breve attimo di sosta, senza che vi sia la speranza che qualcuno rimanga tra noi per tempo più lungo. D'altra parte, finché l'accesso ad Amalfi attraverso Vietri sarà pericoloso per le svolte e gli strapiombi che infestano la strada costiera, e sarà di disturbo agli stomaci delicati per i mille servanti ghirigori, non c'è da illudersi che le imprese turistiche napoletane troverebbero conveniente beneficiarci a lungo del loro appoggio.

Tanto varrebbe allora smetterla una buona volta con questa velleità di turismo e, ripiegati nella nostra miseria, tentare altre possibilità di vita.

Ecco perchè ci meravigliamo come fino ad oggi nessuna autorevole voce si sia levata ad agitare come di convenienza e a sostenere la soluzione di questo problema, quando i convegni per lo sviluppo del turismo tra le due Costiere si ripetono ad ogni piè sospinto ed in essi non si fa altro che parlare di accorciare quanto più è possibile la distanza tra Napoli ed Amalfi.

Se la solidarietà tra cittadine poste nello stesso angolo di terra dev'essere maggiore di ogni altra solidarietà, i preposti al turismo delle due Costiere e soprattutto i dirigenti del turismo locale e di quello provinciale farebbero molto meglio ad invocare la auspicata soluzione di un allacciamento più comodo e rapido tra Cava ed Amalfi.

E non si dimentichi che con l'apertura di questo accesso sulla costiera amalfitana si potrebbe anche una buona volta realizzare la aspirazione di allacciare commercialmente Amalfi ed i comuni vicini, con una agevolissima e brevissima strada, al resto della penisola; e che solo attraverso questo progetto la città di Amalfi potrebbe vedersi finalmente attraversata dal servizio filoviario ed avere a sua disposizione uno scalo ferroviario importante.

All'opera, dunque, e con lena, o voi rellé cui mani è posto l'avvenire della città!

Domenico Apicella

Attraverso la Città

Fontanelle

I fontanini pubblici sono in completo abbandono tra la noncuranza di quanti avrebbero il sacrosanto dovere di provvedere che essi siano in piena efficienza e rispondano soprattutto ai più elementari criteri di igiene.

Per convincersi della verità di quanto affermiamo, basta guardare lo stato deplorevole in cui è stato ridotto il fontanino pubblico in località «Monte» della fraz. S. Pietro e precisamente quello attaccato al palazzo Galise ex proprietà Carfagna, nonché quello al Largo Cappuccini.

A S. Pietro la gente del nostro popolo è costretta a raccogliere l'acqua a livello del suolo mentre un bel fontanino tutto in ferro e con tanto di stemma municipale sta lì a guardare e forse a sorridere sulla inconcludenza umana.

Eppure all'Ufficio Tecnico Comunale non manca il personale per rilevare gli inconvenienti e per provvedere alle necessarie riparazioni.

Cassette postali

Nella nostra città ben può dirsi che le cassette postali sono insufficienti alle necessità della cittadinanza.

Nei rioni più popolari poi esse non esistono addirittura, come ai Cappuccini, ai Piansi, al Rione Talamo, al Rione Olivieri, al Corso Mazzini.

Preghiamo l'Ufficio Postale di segnalare la deficienza alla Direzione Provinciale.

Certi lussi

È veramente un gran lusso oggi permettersi d'avvicinare un yetturino per farsi accompagnare in qualsiasi località. Le cifre più astronomiche per le nostre povere borse fanno parte delle loro richieste e la cosa è ancora più grave se si pensa che spesso e troppo spesso di tale mezzo di locomozione si servono di solito i cittadini costretti da necessità non liete.

Provveda chi di competenza a far approvare una tariffa che sia consona al momento economico e ad aggiornarla opportunamente di tre mesi in tre mesi su parere di una Commis-

sione con larga rappresentanza della categoria.

E con l'occasione si regoli anche la tariffa del servizio automobilistico.

I furti continuano

Non ci lasciano niente i ladri, che nella nostra città si vanno sbizzarrendo in ogni campo. Da un certo tempo in qua hanno cominciato finanche ad asportare le grate che coprono le bocche dei tombini della fognatura.

I monelli poi trovano modo di divertirsi calandosi, con enorme loro pericolo, in tali buche male odoranti.

Parè che le grate stesse siano state rintracciate sul carretto d'un cenciolo di Pagni che veniva a «mietere» nella nostra città. Ed allora perchè non si provvede a mettere a posto i tombini?

I furti, ad opera di ignoti, continuano.

Al ten. col. Degli Esposti Mario fu Antonio hanno asportato polli per un valore di oltre 5 mila lire, mentre al Sig. Pasquale Battipaglia abitante a Villa Bassi ai Piansi hanno svaligiato la cantina. Inoltre, all'Istituto Salesiano dell'Annunziata hanno rubato ben 16 quintali di fagioli sui 62 colà tenuti in deposito per tal Giovanni Bandini da Bologna.

Vendita francobolli

Malgrado ogni precedente rimostranza, continua il malvezzo di acquistare direttamente presso l'Ufficio postale i francobolli, intralciando il rapido funzionamento dello sportello «raccomandate». È necessario che l'Ufficio faccia riprendere la buona antica abitudine dell'acquisto dei francobolli dai rivenditori.

Vendita effetti cambiari

Anche gli sportelli dell'Ufficio del Registro sono quotidianamente affollati da gente che deve acquistare cambiali, perché le rivendite monopoli non ne sono fornite. Ad evitare perdite di tempo all'Ufficio, a coloro che con esso hanno pratiche normali ed a quanti hanno bisogno di effetti cambiari, è necessario rifornirne le rivendite; tanto più che nei giorni e nelle ore in cui l'Uf-

ficio è chiuso è assolutamente impossibile a Cava creare una cambiale.

Sviluppo telefonico

Siamo convinti che per la ripresa della vita cittadina sia indispensabile incrementare anche il servizio telefonico, che ricorda purtroppo vecchi tempi.

Ci meravigliamo come i bar, le farmacie, le pasticcerie, le salumerie ed i negozi di commestibili in genere non abbiano compreso che il loro esercizio diventerebbe più agevole e più voluminoso se alla clientela fosse possibile passare ordinativi per telefono; ci meraviglia come non abbiano compreso la indispensabilità del telefono i numerosi professionisti e tutte le altre categorie di cittadini che hanno rapporti d'affari.

È vero che molte domande sono giacenti invase presso la Società Telefonica per penuria di materiale; ma pensiamo che se s'accresce il numero delle domande anche la Società Telefonica comprenderà la necessità di incrementare il proprio servizio a Cava.

PRIVATO acquisterebbe librerie e scrivanie usate. Lasciare notizie nella Segreteria della nostra Redazione.

Attendo con ansia la nascita di un settimanale di vita cittadina, e lodo molto l'iniziativa. Formulo i più fervidi auguri e prometto quel sostegno morale e finanziario che mi sarà possibile sia come cittadino sia come preside. Distinti saluti

Prof. Federico De Filippa
Presidente del Liceo-Ginnasio

Altri quindici milioni per opere stradali

Accogliendo l'istanza della nostra Amministrazione, il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso alla nostra città un'altra assegnazione straordinaria di quindici milioni fuori bilancio per opere stradali.

Marco Galdi

24-9-1880 15-5-1936

Ricorre il 15 maggio l'anniversario della immatura morte del concittadino Marco Galdi «fiore di cristiane virtù, umanista e filologo principe, che professore ordinario nelle Università di Messina, di Pavia e di Napoli, insegnò adorato dai giovani la lingua ed il pensiero di Roma, e qui dolcemente nei riposi del villaggio nativo cantò la natura e la fede col verso e l'anima di Virgilio». Poiché ad onorare la Sua memoria si sta preparando una solenne cerimonia in cui tra l'altro sarà a lui intitolato un Istituto della città. Ne ricordiamo ad allora una più degna commemorazione.

SALUTO

Ai concittadini che oltre trent'anni fa dettero vita a «L'Aurora» settimanale come il nostro, rivolgiamo un fervido ammirato saluto.

Preghiamo qualcuno di essi di scriverci dei ricordi di quella loro cara creatura, e soprattutto preghiamo coloro che ne conservano ancora delle copie di volerle inviare onde noi possiamo ritrarne le cose più belle.

Prof. Federico De Filippa
Presidente del Liceo-Ginnasio

ABBONAMENTI SOSTENITORI

Ci son pervenute le seguenti adesioni abbon. sostenitori:

- 1) Liceo-Ginnasio di Cava
- 2) Banca Cavese
- 3) Avv. Angelo Petrone

Ai Dirigenti dei due Enti ed all'Avv. Petrone il nostro ringraziamento.

Fatti di...versi

Con tutto quel tabacco ch'è nascosto rimane... senza fumo e senz'arresto!

Vi narriamo la strana avventura d'uno scaltro signor da Salerno, qui venuto per metter l'inferno nella casa, al negozio e nel cor d'un locale brav'uomo, tabacchino d'un vicino villaggio di Cava che, per essere ingenuo, provava della legge l'estremo rigor.

Giorin fa, dunque, al prelo mattino, una signore elegante e perfetto, con la moglie ed un bel figliuolino, dal local tabacchin capito. «Seusi sa, mi può dar del tabacco?» A Salerno si fuma pochino... «Se figuri...» rispose il tapino, che l'odor d'un affare fu.

Presto fatto: ad affare concluso un buon pacco veniva approntato; (quale aroma, quel biondo trinciato: sigarette di gran qualità) e la bella signora avvenente, profondendo un sorriso grazioso, s'impossessò del pacco prezioso, avviandosi in fretta in città.

Nel frattempo il Signor da Salerno s'istruttiva; pagar deve il conto, e non chiede né abbuono né sconto, ma di chiedere parco non è. F. così, tra politica e guerra, finalmente la nota è approntata: ma dev'essere ancor controllata: più di tredicimila non è. Ma, «oh sorpesal dov'è il portafoglio?» si domanda l'astuto signore: «già, ricordo, fu sol per timore che mia moglie l'ha posto nel sen». «La raggiungo» prosegue il Signore: «non può esser che molto vicino» e, lasciando in ostaggio il bambino, se la squaglia tranquillo e sereno.

Più d'un'ora frastanto è passata, al negozio nessun fa ritorno... Il buon'uomo si guarda d'intorno, mentre l'ora passata son tre. Finalmente

(ahi, con quanto ritardo!) il mionchion della truffa s'avvede, e s'accinge, con slancio e con fede, a cercare il Signor che... perdè.

Scende in fretta nel borgo di Cava, trascinando per mano il bimbino; poi s'affanna, s'affanna il tapino... «Ecco il filobus, eccolo: va!» Nello spazio di pochi minuti (fortunato davvero, in quel giorno!) è già giunto a Salerno, ma intorno si rigira, e che fare non sa.

Ecco alline al vicino palazzo l'accompagna il bimbo scaltrito, «Siamo giunti; il signore è servito; favorisca la prego salire...» D'un sol fiato fan tutta la scala, poi s'arrestano dinanzi alla porta: bussa e bussa... per farla più corte, mai nessuno si degna d'aprir!

Or che il povero buon tabaccaio nella rete si vede cascato, tosto recasi, tutto d'un fiato, da un parente importante in città; il qual'ultimo, vecchio volpone, non s'arresta neppure un minuto: si rivolge ad amici di fiuto e, senz'altro, da fare si dà.

A tal punto il Signor da Salerno, nel saper che venì ricercato, con un far disinvolto e spigliato il dabbene tabacchin ingiunse: «L'inguiro ricordando ad Agenti (finanziari al Comando Legione) sospirando, e con dire sornione, a costoro la storia narrò.

Fu così che gli agenti piombò nella placida nostra frazione, rovistando dai tetti al portone, la cassetta del rivenditor. Conseguenze: denunce per truffa, contrabbando e tabacco nascosto; e così, già perduto l'arresto, manco il... fumo rimane al

CANTOR



Il Torneo di Scopone al Circolo Sociale

Lo Spirito del Grande Mascagnone aleggia nel vasto salone del nostro Circolo Sociale.

Siamo alle finali del torneo di scopone! Il «Silentium» raccomandato dal castello affisso al paravento-confessionale del tavolo centrale è rotto solamente dalle esandescenze forse inopportune dell'Avv. Garzia che è perseguitato dalla più nera delle ascolagne.

Predomina il verde: il tavolo, il paravento quadripartito, la rivestitura della lampadina centrale... la faccia di detto Vittorio, la faccia degli altri giocatori che, sempre per immitata sfortuna, non sono entrati nelle finali.

In evidente contrasto è il volto ieratico di Della Rocca già circondato dall'alone della Vittoria.

In un tavolo d'angolo dove la insolita bardatura verde dà un senso penoso e malinconico, siedono il dottore omonimo, il più che mai congestionato Alberto Acciaro che manda attraverso gli occhi sguardi torbidi e feroci, Don Peppino Landi (non è colpa sua) ed il massiccio Comm. Scaramella, il quale assolutamente pretende che al premio che gli è stato assegnato venga aggiunto il cosiddetto «Sfilaccio» perché egli dice (ed ha ragione) che senza di esso non saprebbe come potersene servire.

E' questo il tavolo dei quattro mancanti grandi che giocano sì, ma senza interesse alcuno, lanciando sguardi nostalgici al tavolo centrale.

L'iniziativa è veramente encomiabile: poter lanciare un campione tutto cavese di questo nobile gioco nelle future competizioni provinciali è gran bella cosa, e noi auguriamo al nostro Della Rocca di portare (Vittorio ne è sicuro sempre con sé la stessa fortuna sfondata che lo ha assistito in questi giorni.

FOFÒ

Ricordi d'un dì

Un vecchio gentiluomo cavese ci è inviato una lunga e bellissima lettera in cui si ricorda molti cavesi tuttora viventi e molti purtroppo scomparsi.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione al prossimo numero. Nel ringraziare il gentil vecchio Cavese della collaborazione che a lui ed a noi la tanto piacere, lo preghiamo di volerci ancora parlare dei suoi tempi e, se possibile con precedenza, delle «carrozze» a Montevergine.

Nella Basilica Pontificia di Pompei sono state benedette le nozze tra il Dott. Carlo Santucci, nostro concittadino, Segretario alla Prefettura di Taranto e la gentile Signorina Rosa Foti di Ovidio.

NOZZE

Alla coppia felice i nostri auguri.

CULLE

Un amore di bimbo che si chiamerà Nicola in omaggio all'avo paterno, è venuto ad allietare la casa dei coniugi prof. Antonio Salsano e prof. Mafalda di Maio.

Auguri fervidi al neonato ed ai genitori felici.

Presso la Farmacia del Corso

di RAFFAELE COPPOLA tutte le specialità a prezzi di etichetta

LA FESTA DI CASTELLO

Un numeroso Comitato di concittadini è preso l'iniziativa per ridare quest'anno alla tradizionale festa di Castello l'antica magnificenza. Esortiamo i cavesi a contribuire con larghezza alla ripresa di questa che è la nostra festa più bella.

Con l'occasione ripetiamo che sarebbe necessaria una ordinanza comunale che vietasse le feste frazionali, le quali sono un inutile spreco di economie in danno della festa di Castello e della festa della Madonna dell'Olmo, uniche proficue al buon nome ed alla vita di Cava.

CRONACA GIUDIZIARIA

Per l'udienza penale di martedì 13 Maggio nella nostra Pretura sono state le seguenti cause.

Vitale Carmine di Matteo furto aggravato in danno di D'Amelio Giovanni Luigi.

Armenante Pasquale di Natale, ultraggio e resistenza al V. Ausiliario Gasparino Alfredo.

Spino Amadeo di Luigi, violazione agli obblighi di assistenza familiare.

De Marinis Giuseppe fu Vincenzo, diffamazione in danno della guardia Siani Luigi.

Rocca Maria fu Luciano, furto aggravato di energia elettrica.

Pellegrino Giuseppe, Pellegrino Maria e Giordano Clelia, lesioni ed ingiurie tutti; la terza di minacce in danno di Cibelli Giuseppina.

Di Mirino Carmine di Aniello, furto aggravato in danno di Marino Domenico.

Piscane Rosa fu Francesco diffamazione in danno di Luca Fortunato.

Vogliamo inviare una copia di questo numero a tutti i concittadini all'Estero.

Si preghino i familiari a volerne lasciare l'indirizzo presso la segreteria della Redazione.

S. I. S. A. L.

SCHEDA DEL MAGO RENE' offerta dalla Ricevitoria DI MARINO

ai suoi affezionati

33ª giornata 18-5-47

Atalanta	Roma	1	X
Brescia	Venezia	1	X
Torino	Napoli	1	1
Bologna	Bari	1	1
Livorno	Alessandria	1	X
Genoa	Milan	X	1
Vicenza	Modena	2	X
Inter	Juventus	X	2
Lazio	Fiorentina	1	X
Fanfulla	Spezia	X	1
Salernitana	Siracusa	1	1
Treviso	Pisa	1	X
Cosenza	Palermo	X	1
Udinese	Forlì	1	1
Torrese	Arsenale	1	X

Estrazioni del Lotto del 10 maggio 1947

Bari	76	89	10	73	13
Cagliari	47	71	76	46	21
Firenze	31	32	53	70	44
Genova	66	60	26	25	65
Milano	29	84	19	85	51
Napoli	85	49	8	27	61
Palermo	90	80	28	57	55
Roma	12	73	90	75	71
Torino	11	51	74	15	29
Venezia	74	78	17	33	68

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Pubblicità)

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

Gabinetto Dentistico
Dr. Dante di Domenico

CAVA DEI TIRRENI - Via Baliceo, 4
Cure e protesti moderne

Riceve tutti i giorni

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

RADIO SENATORE
Via Baliceo N. 7

Avrete una riparazione perfetta

Ma che si aspetta...

...per dare un rissetto sia pure sommario ai nostri giardini pubblici e particolarmente a quelli di Piazza S. Francesco ed a quelli sulla via Nazionale?

Si aspetta che i ragazzi li riducano in luoghi di tutti i loro giochi per dar sfizio ai passanti.

...per eliminare quei ruderi Pompeiani che sono in piazza Ferrovia davanti al palazzo Paolillo?

Si aspetta che la Sovrintendenza li dichiari Monumento Nazionale.

...per emettere un'ordinanza che imponga ai condomini del palazzo sovrastante Foto Notari di eliminare il puntello di sostegno?

Si aspetta che vi cresca anche l'erbaccia, così la fac-

ciata avrà un aspetto più ridente!

...per dare una risciacquata al posteggio delle carrozze fra Piazza Duomo e Piazza Monumento?

Si aspetta che l'olezzo di venti anche di... verberna!

...per dare un certo ordine al posteggio di carrozze e a sistemare in posto più adatto le bancarelle dei gelatini, in piazza Ferrovia?

Si aspetta che un brutto giorno accada l'inevitabile all'arrivo di qualche vettura filoviariale!

...per sistemare la pavimentazione dei portici dove la guerra ha lasciato le sue tracce?

Si aspetta qualche buon ruzzolone!

SCRUTATOR